

Colombi urbani e parassiti del verde

una questione di gestione dell'ambiente urbano

abstract dell'intervento svolto nel convegno

Le zanzare e gli intrusi dell'ambiente urbano

Forte dei Marmi (LU) - 29 maggio 2009

Columba livia f. domestica trova nell'ambiente urbano un habitat vicariante di quello naturale, soprattutto nei centri storici. I numerosi anfratti degli edifici antichi, l'architettura di quelli storici, la presenza di locali accessibili ma abbandonati, così come i numerosi impianti tecnologici forniscono un insieme di siti idonei per lo stazionamento (posatoi) e la nidificazione. Il problema appare di difficile soluzione poiché le possibilità di intervento sugli edifici di rilevanza storica sono limitate.

Si deve, però, rilevare che ciò che disturba la popolazione umana non è la presenza dei colombi, quanto il disagio arrecato da alcune conseguenze connesse alla loro presenza, quali l'imbrattamento dovuto alle feci, l'infestazione di locali e la possibile diffusione di ectoparassiti. L'obiettivo di interventi pubblici in merito alla presenza dei colombi non è, quindi, la mera riduzione numerica della loro popolazione ma la riduzione del disagio ad essi connesso. Banalizzando, qualora la popolazione di colombi dovesse aumentare ma si riuscisse a diminuire il disagio ad essa connesso si potrebbe ben dire di aver raggiunto un risultato positivo.

Durante alcuni censimenti condotti in borghi e cittadine della provincia di Pisa, è emerso che i posatoi frequentati in via prevalente sono in gran parte neutralizzabili attraverso interventi di carattere architettonico (es. creando piani inclinati invisibili da terra sopra i cornicioni) o opportune scelte progettuali (es. installando lampioni privi di superfici d'appoggio utili come posatoio). In altre situazioni l'impiego di dissuasori a spilli o di altra natura consente di mitigare il problema senza che ci sia un eccessivo impatto estetico. Per esempio nel censimento svolto nel 2003 a Pontedera è risultato che il 73% dei posatoi utilizzati può essere neutralizzato con vari sistemi di dissuasione.

Quanto detto non sta a significare che la riduzione della popolazione dei colombi non sia un target da perseguire, bensì che non è una misura necessariamente efficace nella riduzione del disagio. Essa trova due azioni fondamentali nella neutralizzazione dei siti di nidificazione e nella riduzione delle possibilità di accesso alle fonti trofiche. Interventi strutturali sugli edifici piuttosto che l'uso di sistemi di dissuasione ed esclusione, come le reti ornitologiche, impediscono l'accesso ai siti di nidificazione riducendo la capacità della popolazione di mantenere il proprio livello demografico. In alcune situazioni, come dimostrato da studi condotti nei comuni di Lari, Vecchiano e Peccioli (PI) modesti interventi manutentori, come il ripristino di un infisso o addirittura la sua chiusura sono sufficienti a rendere inutilizzabile un sito di nidificazione. Meno efficace, salvo situazioni particolari (es. chiusura della fontana del Castellaccio di Peccioli), l'azione sulle fonti trofiche, soprattutto quando il foraggiamento in aree periurbane o rurali di prossimità costituisce l'opportunità trofica principale.

Le azioni fin qui ricordate possono essere svolte con efficacia mediante la conoscenza puntuale dei siti su cui è necessario promuovere gli interventi. I nuovi strumenti della geomatica consentono di tradurre il rilievo condotto mediante sopralluogo (insostituibile) in strumenti di gestione immediata dei dati essenziali (natura e localizzazione del sito, identificazione fotografica, interventi proposti, ecc.) tramite GIS e di rendere i dati stessi disponibili in forme idonee a veicolare informazioni a soggetti interessati (es. schede scaricabili in formato pdf e stampabili per l'uso in campo a cura della polizia municipale o della ditta che curerà l'intervento). Il geodatabase realizzato da Ecoland come prodotto del censimento svolto a Peccioli (PI) nel 2007 ha messo l'amministrazione comunale immediatamente in condizione di operare con il proprio ufficio tecnico grazie all'immediata fruibilità della gran mole di dati.

I censimenti della popolazione di *C. livia* si pongono come obiettivo anche quello di stimare il numero di individui presenti. Tale stima, soprattutto se tradotta in densità di colombi per Km², consente numerose valutazioni. In questa sede preme sottolineare come la ripetizione dei censimenti nel tempo consente di

a cura di

ecoland srl - Viale Puccini n. 1057 55100 S. Anna (LU) - www.ecoland srl.it

confrontare dati numerici e di valutare l'evoluzione temporale della popolazione di colombi. Tale valutazione è un momento di verifica dell'efficacia delle azioni intraprese sui siti di nidificazione e le fonti trofiche.

Nel complesso la presenza di *C. livia* in ambito urbano, quando arriva a livelli tali da arrecare molestia, è un problema da gestire attraverso azioni su caratteri dell'ambiente urbano poco modificabili, come le architetture di edifici antichi. Diverso è il caso dei parassiti del verde ornamentale per i quali scelte di natura progettuale e gestionale possono prevenire alcuni problemi o, viceversa, predisporre ad essi o addirittura acuirli. Pur parlando di parassiti e, per estensione, di patogeni, in questa sede ci preme sottolineare come il verde ornamentale sia costituito da un insieme di piante coltivate nell'ambiente urbano.

Lo status di pianta coltivata è spesso travisato e in molti casi si ritiene, soprattutto per gli alberi, che essi debbano rimanere in loco per un tempo indefinito. Questa situazione è del tutto impropria poiché per definizione una pianta coltivata ha un proprio ciclo colturale, eventualmente inserito in quello di un complesso più ampio (es. il filare o l'alberatura di un viale). Talora il procrastinare la vita di un albero fino alla senescenza diviene un problema per la sua maggiore esposizione agli attacchi di patogeni e parassiti. L'elevato valore ambientale attribuito al verde cittadino e il timore che ad una rimozione non segua il ripristino del singolo esemplare o del complesso verde rendono spesso poco praticabile interventi altrimenti ovvi.

La prevenzione della diffusione dei parassiti del verde prende le mosse da alcune scelte progettuali, come il sito in cui la pianta viene messa a dimora. Esso è fondamentale poiché una pianta collocata in condizioni sfavorevoli è sotto stress e più facilmente va soggetta ad attacchi parassitari. A titolo di esempio si cita come il cipresso collocato in ambienti inidonei vada soggetto ad attacchi di coleotteri scolitidi che possono veicolare il fungo agente del cancro del cipresso. Entrambi i problemi di natura parassitaria sono fortemente connessi ad un'errata scelta progettuale.

Anche la realizzazione di impianti monospecifici, come nel caso delle siepi, è un elemento che favorisce la diffusione dei parassiti, soprattutto quando gli orientamenti del mercato determinano un monofitismo territoriale (interi quartieri con siepi realizzati con una sola essenza). La diffusione dei parassiti è ben più modesta in presenza di spazi verdi con elevata biodiversità vegetale.

L'esperienza dimostra, purtroppo, che le scelte progettuali possono risultare errate a livelli ben più banali. Emblematico è il caso della collocazione di specie soggette ad infestazioni di insetti di valenza sanitaria in ambienti comunitari, come il pino con la processionaria presso scuole ed ospedali.

Non mancano gli esempi di gestione poco attenta, anche nel caso di realizzazioni pregevoli, se non assente. Sul piano fitosanitario nei nuovi impianti di alberature l'errato tutoraggio o la mancata rimozione dei tutori determina lesioni corticali sugli alberi che costituiscono spesso la premessa per l'insediamento di funghi agenti di carie del legno o, nel caso di messa a dimora di nuovi platani per l'attacco da parte del fungo agente del cancro colorato.

Tra i momenti gestionali più critici figurano, nel caso degli alberi, le potature ancora oggi troppo spesso ispirate ad una capitozzatura anziché a potature razionali con tagli di ritorno. I tagli drastici favoriscono ricacci molto vigorosi che sono a loro volta soggetti ad attacchi parassitari, come nel caso del tiglio soggetto a capitozzatura, e i grandi tagli di potatura favoriscono i processi di carie del legno con conseguenti pericoli legati al venir meno della stabilità delle piante.

Chiudiamo questo intervento con alcune considerazioni in merito ai trattamenti antiparassitari: essi costituiscono un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica e gli equilibri ambientali. E', quindi, fondamentale definire le situazioni in cui i trattamenti antiparassitari sono effettivamente necessari e quale sia la metodologia capace di coniugare efficacia e sicurezza. La sempre più diffusa entomofobia delle popolazioni urbane induce, infatti, le amministrazioni locali a richiedere interventi utili solo a gestire le animate proteste dei cittadini piuttosto che reali problemi antiparassitari. Anche in merito alla metodologia di intervento ancora in molti casi si fatica ad applicare protocolli noti ormai da anni, come quelli sulla lotta alla processionaria del pino, o soluzioni innovative e capaci di ridurre fenomeni di deriva nell'ambiente di sostanze antiparassitarie, come l'endoterapia.

a cura di

ecoland srl - Viale Puccini n. 1057 55100 S. Anna (LU) - www.ecolandsrl.it